Evangelici.net Archivio

Edificazione - Il contributo dei lettori

La Tempesta Placata - di Marco Delle Monache, Monterosi (VT)

"Papàaaa?" "Cosa c'è, Luca?" "Ho perduto la barchetta di carta che mi avevi costruito…" "Come, l'hai perduta? Non ci stavi giocando fino a poco fa?" "Si, che ci stavo giocando…ma…l'ho messa nell'acqua.." "Certo, Luca! La barchetta che papà ti ha costruito serve proprio a giocare nel laghetto…" "…si, ma, ma…l'ho persa!" "Come, l'hai persa? Non la trovi più?" "Si, cioè, no, so dove sta, ma non riesco più a prenderla!" "E va bene, andiamo a vedere dov'è!".

L'uomo ripose nella borsa il libro che stava avidamente leggendo e lentamente si sollevò dalla panchina su cui era seduto; il suo volto tradiva un velo di rammarico nell'abbandonare la lettura ed i caldi raggi del sole di primavera di cui si stava imbevendo. Ma gli bastò guardare le rotonde guance di Luca, rosse mele rigate di lacrime, per cancellare anche il più minuto rimpianto. "Su, che la troviamo, la tua barchetta!- disse al bambino mentre lo sollevava da terra ponendoselo a cavalcioni sulle spalle – Ci stavi giocando nel laghetto, vero?" Luca annuì, tergendosi le lacrime con le manine sporche di terra.

Si diressero verso il laghetto, una sorta di grande e poco profonda fontana posta laddove i quattro grandi viali del parco convergevano ad angolo retto; altri bimbi stavano giocando lì.

"Eccola, papà!" gridò Luca ancor prima di arrivare al bordo della fontana, additando una piccola barchetta di carta colorata che galleggiava mollemente, ben lontana dalle sponde di quel piccolo lago; troppo lontana anche per le lunghe braccia del padre di Luca.

L'uomo depose delicatamente il bimbo a terra, osservando la barchetta prima ed il viso di suo figlio poi: "E' un bel po' distante…" ….oh, papà, ti prego, falla ritornare!" singhiozzò il piccolo nascondendo il proprio volto sulle gambe del padre, disperato, ma con quella fede incrollabile nel proprio genitore che solo i bimbi sanno nutrire. L'uomo valutò rapidamente il da farsi; avrebbe potuto tentare di persuadere suo figlio ad abbandonare la barchetta, magari facendone un'altra. Ma, si sa come sono i bimbi, per Luca in quel momento quella barchetta aveva un valore inestimabile che nessun giocattolo supertecnologico avrebbe potuto neppure lontanamente avvicinare.

"Va bene, vedrai che faremo ritornare la tua barchetta alla riva!". Sul viso del bimbo si dipinse un breve sorriso che fu subito cancellato da un'espressione di sottile terrore nell'osservare ciò che il padre aveva iniziato a fare.

L'uomo, presi dei ciottoli da terra, aveva iniziato a tirarli verso la barchetta; agli occhi di Luca sembrava che stesse cercando di affondare per sempre il suo giocattolo preferito. Non riusciva a capacitarsi di quello che vedeva; disperato, aveva chiesto aiuto al padre, ed ora egli sembrava fare l'esatto contrario di quello che aveva promesso!

Ciottolo dopo ciottolo, l'uomo continuava a tirare senza che Luca avesse neppure il coraggio di chiedere spiegazioni…ma…pero! Cosa stava accadendo? Effettivamente, la barchetta stava ritornando indietro dal largo dove era giunta! I cerchi creati dai ciottoli, sapientemente lanciati appena davanti ad essa, allargandosi nella fontana stavano facendo ritornare il prezioso giocattolo presso la riva dove la mano del bimbo l'avevano lasciata andare!

"Eccola! - esclamò l'uomo, afferrando la barca con le sue lunghe braccia e porgendola al figlio – ora, ti sia di lezione questo; la prossima volta sii più accorto. Andiamo!"

Padre e figlio si incamminarono mano nella mano verso l'uscita del parco. Mentre Luca stringeva delicatamente tra due dita la sua barchetta colorata, volse all'insù il faccino, decorato dalla polvere e dalle lacrime: "Papàaaa!" "Si, Luca?" "Ti posso dire una cosa" "Certamente! Cosa?" "Lo sai che ho avuto paura che tu volessi affondare con i sassi la barchetta?" "Ma no? Che dici?" "Si, credevo che tu fossi arrabbiato con me per aver lasciato andare la barchetta…"

"Sai perché papà ti ha costruito la barchetta?" "Perché?" "Perché ti ama, e gli piace un mondo quando ti vede sorridere e giocare felice. E sai perché ha tirato i sassi davanti alla barchetta per creare le onde come se fosse in mezzo ad una tempesta perché tornasse a riva?" "Perché?" "Per lo stesso motivo: perché ti ama, e gli dispiaceva tanto di vederti preoccupato e addolorato. Sai, è nei momenti in cui piangi che ti voglio ancora più bene!" "Perché?" "Perché in quei momenti so che debbo fare qualcosa per tornare a vedere il tuo sorriso!" "Anche scatenare una tempesta?" "Si. E anche placare quella tempesta, Luca!".

"Papàaaa!" "Si Luca?" "Ti voglio tanto bene!" "Anch'io te ne voglio tanto, piccolo mio!"

Ogni anno, durante i primi giorni, mi capita di riguardare indietro agli eventi trascorsi durante l'anno vecchio per una sorta di "bilancio". Eventi lieti, come pure tristi, vittorie e sconfitte si affollano nella mente in ordine casuale, e la valutazione varia spesso a seconda del numero di eventi lieti o tristi che la memoria torna a far rivivere.

Immancabilmente ogni anno entrano a far parte di questo bilancio numerose "tempeste"; periodi in cui tutto sembrava contro di me, in cui mi sono sentito solo ed indifeso. E, a distanza di mesi, scopro sovente il modo in cui il mio Padre Celeste mi ha tratto fuori dalla tempesta.

Ma lo scopro solo allora; quando ero "nella" tempesta ero troppo occupato a preoccuparmi di governare la barca per venirne fuori, o troppo preoccupato di quello che mi sarebbe accaduto, e quasi sempre scoraggiato perché non vedevo traccia di risposta alle mie preghiere. Così come il bimbo del racconto, vedevo i ciottoli cadere a breve distanza dalla mia malferma barchetta, attendendo quello che l'avrebbe affondata.

Non so se io sia da solo, ma spesso, come credenti, ci comportiamo un po' come Luca; "giochiamo", con quel regalo stupendo di nostro Padre che si chiama vita, la nostra barchetta, facendola scivolare lontano da dove le nostre dita possono controllarla. Quando è troppo distante ormai, corriamo da Lui per avere aiuto, ma poi non siamo pronti ad accettare il tipo di aiuto che Egli, nella sua infinita saggezza, ha deciso sia il meglio per noi. Spesso non facciamo neppure quello che Luca, una volta ottenuto il suo giocattolo indietro, ha avuto l'umiltà di fare: confessare la nostra incredulità per il passato e l'amore che sentiamo per nostro Padre.

Tuttavia, ci sono tempeste nella vita che non sono provocate dai bonari ciottoli del Padre e per le quali non abbiamo nessuna colpa; il 20 luglio dello scorso anno una di queste tempeste si è scatenata sulla mia vita, senza che avessi fatto nulla per provocarla. Come reagire alla morte improvvisa, per un banale incidente, ed assurda di mio padre? Quale aiuto chiedere? A cosa aggrappare la mia barchetta perché non venisse risucchiata dal gorgo delle onde?

"Sai, è nei momenti in cui piangi che ti voglio ancora più bene!" Ho impiegato tempo (lo sto impiegando ancora!), non è stato né facile né indolore, ma alla fine ho capito che il mio Padre Celeste, Colui che mi aveva creato per il riso, non per il pianto, proprio in quei momenti mi amava e mi comprendeva in maniera così profonda che avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di farmi sorridere ancora una volta.

"Anche scatenare una tempesta?" "Si. E anche placare quella tempesta, Marco!".

"Padre!" "Si Marco?" "Ti voglio tanto bene!"

Il mio augurio è che ognuno di noi si ricordi di dire più spesso queste parole a nostro Padre, per ricevere la benedizione della Sua risposta:

"Anch'io te ne voglio tanto, figlio mio!"

Marco

Questi sono alcuni dei passi con i quali mio Padre mi ha parlato e confortato.

Avverrà che i sopravvissuti di Sion e i superstiti di Gerusalemme saranno chiamati santi: chiunque, cioè, in Gerusalemme sarà iscritto tra i vivi, una volta che il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion, e avrà purificato Gerusalemme dal sangue che vi è stato sparso, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio. Il SIGNORE creerà su tutta la distesa del monte Sion e sulle sue assemblee una nuvola di fumo per il giorno e uno splendore di fuoco fiammeggiante per la notte; perché su tutta la gloria vi sarà un padiglione. Ci sarà un riparo per far ombra di giorno e proteggere dal caldo, e per servir di rifugio e d'asilo durante la tempesta e la pioggia.

(Isaia 4:3-6)

Quelli che solcano il mare su navi e trafficano sulle grandi acque, vedono le opere del SIGNORE e le sue meraviglie negli abissi marini. Egli comanda, e fa soffiare la tempesta che solleva le onde. Salgono al cielo, scendono negli abissi; l'anima loro vien meno per l'angoscia. Traballano, barcollano come ubriachi e tutta la loro abilità svanisce. Ma nell'angoscia gridano al SIGNORE ed egli li libera dalle loro tribolazioni. Egli riduce la tempesta al silenzio e le onde del mare si calmano.

(Salmo 107:23-29)

Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.

(Romani 8:28)

Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti.

(Giacomo 1:2-4)

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net